



Il Presidente A. Noé

La lettera del Presidente (di Andrea Noé)

Quello che si è appena concluso è un trimestre estivo, di vacanza per molti, ma la bici non si abbandona. Luglio si apre con l'immane settimana a Livigno con il Camp Brontolo Bike. Montagne, pedalate, relax sono gli ingredienti essenziali ed ancora una volta è stato un successo. Luglio è Maratona Dolomiti, ed il Team è stato protagonista, portando divertimento e passione, in una delle manifestazioni clou del panorama amatoriale. Arriva Agosto e l'attività associativa è più tranquilla, pur mantenendo sempre costante, le uscite settimanali. Settembre è stato un mese importante. Si è concretizzato un evento voluto dagli amanti delle ruote grasse. Nasce il MTBbrontolo, valevole come prova unica del

Campionato Italiano ASI. Una piacevole ma impegnativa novità, tante le difficoltà e il lavoro organizzativo, il risultato finale è stato più che positivo, visto i molti apprezzamenti, senza dimenticare i 7 titoli nazionali che come Team abbiamo portato a casa. Inizia così il quarto trimestre, ancora pochi mesi ed anche questa importante annata, volgerà al termine. Ci aspettano ancora tante uscite, alcune manifestazioni a cui partecipare, ma siamo già proiettati all'anno nuovo, a breve si aprirà il tesseramento per il 2018, sempre con tanto entusiasmo e passione. Infine, vi ricordo che ci ritroveremo come da tradizione per la cena sociale. L'appuntamento è per sabato 18 novembre alle 19.30, all'antica Cascina Pietrasanta Via Valle, 8 - 20013 - Fraz. Ponte Vecchio - Magenta (MI).

L'Arber Radmarathon 2017 (di Luigi Vidali)

La manifestazione prende il nome della foresta bavarese nei dintorni di Regensburg (Ratisbona) sulle alture a destra del Danubio. Qui sfociano diversi fiumi e le loro valli invitano a viaggi d'esplorazione in paesini e monasteri incantevoli, nelle rocche di Wolfsegg, Kallmünz, Laaber oppure Prunn, nella valle dell'Altmühl. Per non parlare dei monaci esperti birrai dal 1050 che producono birre rosse e scure fantastiche. Va da sé che pedalare è solo uno dei motivi che mi spinge annualmente a fare 700km per raggiungere Regensburg. Quest'anno eravamo in 6704 divisi su quattro percorsi: 250km, 170km, 125km, 100km e 56km nonché 1444 biker su tre percorsi 106km, 84km e 61km; 440 tra poliziotti, vigili del fuoco e personale lungo le strade a presidiare. Strade aperte ma nessuno a suonare o lamentarsi, e sorpassi con almeno 2 metri. Ciclisti rigorosamente in fila, al massimo in due affiancati. Un esempio di civiltà da parte di tutti, una festa per la bassa Baviera, ed una organizzazione impeccabile. Chi l'ha fatta a 40 di media, scortato dalla polizia, chi l'ha fatta in 11 ore, chi l'ha fatta a 13 anni e chi a 76. Niente chip, nessuna classifica individuale prevista. Il cancello di fianco alla specialissima, ed il bello a metà percorso, in un tratto di salita in un paesino vedersi sorpassare da



Luigi in azione

un arzilla vecchietto, fuori corsa, con bici elettrica e spesa nel cestino. Percorsi tra le catene montuose della Foresta Bavarese, tra laghetti limpidi, asfalto come un biliardo, discese dove lanciarsi a oltre 70 km/h non è un problema. Puro divertimento, anche nel fermarsi ai ristoranti, accompagnato dalle note delle caratteristiche bande musicali bavaresi che accoglievano i ciclisti al loro passaggio in alcuni paesini lungo il percorso. Punti ristoro importanti di cui l'ultimo a 35km dall'arrivo, con birra a fiumi. Credo sia stata la mia 13ma edizione consecutiva. La mia prestazione sul percorso dei 100km? Ai 90 km si è spenta la lampadina, colpa dei mangia e bevi che dire bastardi è poco. Stanco ma soddisfatto, pasta wurstel/schnitzel, birra a volontà, maglia ricordo e passeggiata in centro tra giovani di ogni continente, data la famosa università. Arrivederci al 2018 sperando in una maggiore presenza Brontolobike!

Organigramma Direttivo 2017

Presidente Noé Andrea, Vice Presidente Cameroni Simona. Consiglieri: Apollonio Massimo, Azzimonti Angelo, Borgo Enrico, Delbò Esmeralda, Gianella Loris, Noé Paolo, Trombin Alvisè, Vignati Cesare, Villa Paolo.

Brontolobike ASD

uscite di gruppo: Martedì / Giovedì / Sabato / Domenica
Per orari e ritrovo consultare il sito internet
www.brntolobike.it e le pagine Facebook e Twitter



Granfondo e Randonnée: le nostre avventure...

LEM: Londra - Edimburgo - Londra (parte 1) (di Franco Limido)

Sentimentalmente legato al Regno Unito e Londra per motivi musicali, da quando ho sviluppato questa passione ciclistica particolare per le Randonnée ho pensato alla LEL come ad una delle mete che dovevo assolutamente raggiungere nella mia vita. Fatto sta che domenica 30 Luglio ore 13 locali parte la mia LEL ed io sono gasatissimo, motivato, determinato e pronto a godermela metro per metro sfruttando le 117 ore a disposizione...da solo al mio passo, come insegnano i vecchi Randonneur! L'inizio è su e giù per le colline attorno a Londra e malgrado un veloce ma violento temporale raggiungo il primo controllo a St. Ives dopo km 100 ad un buon passo... tea and butter cakes e sono pronto per ripartire verso il prossimo controllo a Spalding nel Lincolnshire. Proseguo al tramonto e chiacchiero con altri riders che incontro fino al terzo controllo di Louth con km 244 fatti. Un pasto caldo, vorrei approfittare di un posto letto ma purtroppo sono tutti occupati quindi mi accovaccio randagiamente in corridoio come molti altri per un'oretta. Alle 03:00 mi riprendo un poco, caffè e in marcia. Il mio faro a led alimentato da dinamo al mozzo fende la notte sulle colline fino ad arrivare allo spettacolare passaggio ciclo-pedonale su Humber Bridge all'alba e successivo controllo di Pocklington a Km 341. Routine di riempimento borraccia e cambio traccia gps, abbondante colazione e riprendo a pedalare verso lo Yorkshire, una delle regioni più belle dell'Isola. Splendide tenute di campagna e castelli ma anche strappi al 15/16% che mettono alla prova la mia configurazione rapporti quasi da "Gravel" con 48/32 e 12/30. Arrivo al controllo nel delizioso paesino di Thirsk al km 410, prima doccia del brevetto ed approfitto di un posto letto per un'ora. Pile ricaricate, pronto per riprendere mentre fuori piove, quindi vesti-

zione in Goretex e via. Presto un forte vento spazza via i nuvoloni grigi lasciando spazio ad un bel sole raggiungendo il controllo di Barnard Castle. Ritrovo il mio Bag Drop e procedo al cambio indumenti nella mia saddle bag, riparto in salita per la "Cima Coppi" della LEL: il mitico Yad Moss, sembra di scalare un passo alpino, ma siamo a solo 750... scollino appena dopo il tramonto per tuffarmi in una discesa mozzafiato dove attraverso Alston, la cittadina più alta d'Inghilterra, ed il suo pavé a doppie cifre che mi "godrò" in salita al ritorno. E' buoi quando raggiungo il controllo di Brampton a km 560. Mangio e prenoto un posto letto per almeno 3 ore stavolta. Alle 4 del mattino, in fila al self service colazione, incontro Maurizio e Pietro, due Randonneur "navigati" dalla provincia di Bergamo, sorpresi di trovare un Brontolo quassù! Facciamo colazione, ed ascolto con attenzione i loro consigli. Riparto gasato obbiettivo Scozia e piove davvero a diretto stavolta. La traccia mi porta su desolate stradine di collina da fiaba con manto stradale pessimo. Non incontro nessuno per km 30 e il tempo pazzo mi mette alla prova... la luce però e di una meraviglia assoluta ed ammiro i prati verdi ed i pascoli... ininterrotti strappi a doppie cifre sul brecciolino, acqua e fango, il vento gelido lascia spazio ad un sole scintillante che regala arcobaleni: la Scozia presenta subito orgogliosa la sua "Wilderness". Primo controllo scozzese a Moffat Km 632 e presto riparto puntando al giro di boa ad Edimburgo. Devo scalare una lunga collina denominata "Devil's Beef-tub" ed il paesaggio è quasi "lunare". Dopo km 80 e ben SEI temporali raggiungo Edimburgh dove orgogliosamente riempio la prima facciata della brevet card e metà brevetto è conquistato in 2 giorni.

Vacca nelle verze 2017 (di Andrea Malini)

Anche quest'anno, schivando impegni lavorativi e famigliari, il nostro weekend lungo sulle Dolomiti è arrivato. Subito col botto. Sella Ronda in senso antiorario e dunque i 4 passi: Pordoi, Campolongo, Gardena e Sella per un totale, da Moena, di 2.300 metri di dislivello. In cinque sulle strade tra Val di Fassa, Alta Badia e Val Gardena. Oltre al sottoscritto, Loris Batacchi Belluta e la famosa coppia caffè Colombia Teo Schleck, Marco Olda. In e l'immarcabile Joepa Parini. Giro come sempre spettacolare per panorami e colori, in una splendida giornata soleggiata. In serata ci raggiungeranno anche Reca e Tempo, i più determinati a sfidarsi all'arma bianca. Si narra di allenamenti estenuanti e segreti preparativi in vista della sfida. Le malelingue parlano anche di accordi sottobanco, tipo Coppa Cobram. Sabato mattina, prima débâcle. Joepa alza bandiera bianca, un attacco gastrointestinale lo ha costretto a lavori forzati (in bagno) tutta notte. Partiamo in 6, in macchina verso Ciancenghe. La tappa prevedeva il Passo Duran quindi passo Staulanza. Tutti pronti a vedere le scintille sotto le ruote. Be' a dire il vero di scintille se ne sono viste ben poche se non una pseudo volata con il 34x25 e Tempo che vince di mezza ruota. Delusi per il triste spettacolo sportivo ci dirigiamo verso l'ultima asperità di giornata: il temibile passo Giau. Si parte subito al 10% e da dietro sentiamo subito il tonfo dei due ex rivali che annunciano il ritiro. Rimaniamo in 4. Ci siamo, anche questa è fatta. È durissimo, il commento di tutti. Io sfinito, ma anche gli altri non stavano benissimo. Foto, coca, due chiacchiere, ci si gode il panorama e poi si scende. Ma ecco che appena presa la bici in mano sbuca Reca! Arriva sfinito ma sorridente. Foto anche con Reca e poi scendiamo. Dopo 100 metri si avvista un ciclista ciondolare a 4/5 km/h verso la cima. È Tempo! Ma come?? Non avevi mollato? Quanto manca, chiede sfinito. Dai che sei arrivato! In vetta anche Tempo! Grande. Dai, allora adesso si scende davvero. Una, due curve e accade l'impensabile! Joepa! Si è lui. Ciondolante e sfinito chiede, quanto manca? A momenti cade dalla bici...ma no, dai che sei arrivato! In vetta anche Joepa! Grande. E dunque, tutti al completo a conquistare il Giau. Anche quest'anno ci siamo divertiti.



Randolomitics sospesa (di D. Malacalza)

Anche quest'anno sono tornato alla randolomitics, sinceramente a inizio settimana vedendo le previsioni meteo ho pensato più volte a disdire, ma se poi tutto filava liscio me ne sarei pentito così ho deciso si va e vada come deve andare. Ecco diciamo che poteva andare meglio, un km prima di scollinare al passo Aurine dopo circa 290 km inizia a piovere in cima mi infilo sotto una piccola tettoia e sto a guardare il temporale che si fa via via sempre più forte. La temperatura, fino quel momento gradevole, infatti ero ancora in pantaloncini e maglietta, si abbassa in fretta indossando tutto quello che ho dietro ma non è bastato sono state ore dove ho patito molto il freddo. Nel frattempo mi arriva la notizia che la randonnee è stata annullata vento e grandine hanno avuto la meglio. Potrei raccontare un sacco di scuse, che ho pensato prima alla salute, che lunedì mattina dovevo essere al lavoro ma mentre l'anno scorso è stata una gita di famiglia quest'anno è stata solo una toccata e fuga in solitaria e sapendo che non c'era Thiago il mio primo, e unico, tifoso ad aspettarmi la testa mi ha mollato. È deciso si torna alla macchina, certo detto così sembra semplice ma ci sono 65 km prima, col passo Cereda che serve per scaldarmi e poi i 20 km del passo Rolle. Salendo il rimpianto per la decisione comincia a prendere il sopravvento ma grazie ai molti messaggi che mi sono arrivati sul fatto che fosse la decisione migliore torno a Tesero godendomi questi ultimi km. Una tragedia...certo che no. In mezzo ci sono stati 290 km di sole, paesaggi mozzafiato, incontri inaspettati quanto graditi che per un attimo hanno trasformato il passo San Pellegrino in una curva da stadio. Purtroppo in bici bisogna fare i conti anche col meteo e visto che è importante mettersi un limite per godersi questa passione al meglio il mio è quello, il freddo e l'acqua l'avrei pagata i giorni dopo. Passata la delusione ora si pensa al prossimo giro.



Passaggio al Passo Fedaià

...il vero divertimento!

Diario di una ciclista improvvisata al Brontolo Camp Livigno (di Laura Francesca Rivellini)

Mi sono iscritta al Brontolo camp per curiosità, per sfida e per vivere una vacanza all'insegna dello sport. Decido di prenotare il pacchetto "ciclista" e non "accompagnatore": la libertà di partecipare alle uscite e l'alternanza tra giri più intensi e passeggiate meno impegnative mi rende presuntuosamente fiduciosa nelle mie capacità sportive. **GIORNO 1:** Per il primo giorno è prevista un'uscita tranquilla nella valle con, in aggiunta, le salite Forcola ed Eira. Le salite in se non sono un problema ma devo ancora imparare bene quando cambiare rapporto. Ho sempre paura che la mia percezione sia falsata dall'inesperienza e che il tipo di rapporto scelto non sia adeguato al tracciato. Il risultato è che ho affrontato metà della salita della Forcola con il 50 davanti, convinta che si trattasse solo di una leggera pendenza. **GIORNO 2:** Fluelpass e Passo del Gallo. A detta di chi ha partecipato è stata una delle uscite migliori, ma io ho preferito un giorno di riposo barcamenandomi tra lo shopping mattutino e la rilassante SPA pomeridiana. Per il **GIORNO 3** è prevista una gita di "scarico" con e-bike presso il lago di Cancano. Complice l'entusiasmo del momento e la scarsa lucidità del noleggiatore di e-bike, non ho prestato molta attenzione alle istruzioni, ritrovandomi poco dopo ad inerpirmi su di una salita impossibile con una bici-zavorra. Lo spettacolo arrivato in cima e il divertimento nella discesa hanno cancellato la fatica, ragione per cui ripeterò sicuramente l'esperienza (ora che ho capito come funziona la pedalata assistita). **GIORNO 4:** passo GAVIA. Questa salita è parte della storia del ciclismo, e riuscire a portarla a termine per me è stato un traguardo. Devo ringraziare Andrea per avermi concesso di partecipare, Enrico per i preziosi suggerimenti in corsa, naturalmente Igor per aver date per scontate le mie probabilità di successo ma più di tutti ringrazio Aldo e Franco, i miei compagni di salita, due ragazzi con il doppio dei miei anni e il doppio della mia vitalità che durante l'ascesa

trovavano anche il tempo di contemplare le meraviglie del paesaggio mentre io ero in costante carenza di ossigeno. La piacevole giornata di Giovedì si è conclusa nel migliore dei modi: cena tradizionale (e gustosissima) in baita, raggiunta rigorosamente a piedi. **GIORNO 5:** Venerdì, meritato riposo. Ne approfitto per una passeggiata in Val delle Mine. Peccato che il mio scarponcino destro non fosse dello stesso avviso e a metà strada suola e tomaia si sono separate lasciandomi...a piedi scalzi. Ho risolto alla bell'è meglio con i lacci delle stringhe e dopo aver fatto ridere di gusto i miei due compagni ho portato a termine il mio percorso. **GIORNO 6:** Offenpass, Umbrailpass e Passo dello Stelvio. Date le fatiche precedenti, ho preferito optare per una passeggiata lungo la pista ciclabile di Livigno, che a Luglio si popola di squadre professionistiche e può capitare di allenarsi accanto a loro. Il Brontolo camp è stato tutto ciò e molto altro ancora, ad esempio il piacevole incontro con la famiglia Serino (distaccamento romano della Brontolo Bike), i festeggiamenti per i compleanni (auguri ancora a Barbara e Giacomo), le attenzioni Di Roberta e Maura Cola che ci hanno coccolato al fantastico Hotel Valtellina, lo spassoso servizio del duo comico di camerieri Daniele&Michele, le tappe del Tour de France in compagnia di un ex professionista d'eccezione come Noè e sempre grazie a lui, la possibilità di incontrare professionisti e promesse del ciclismo. Insomma, vacanza eccezionale, se sarà possibile, l'anno prossimo ci tornerò.



Brontoli al Passo Gavia

Passo del San Bernardino (di Roby Pilotti)

Come orologi Svizzeri, Domenica 16 luglio alle 09.00 partiamo per San Bernardino. Max, Aldo, Francesca Dario e il Brontolo Svizzero Roby. Dal centro sportivo di Bellinzona sono circa 110 km con 2100 metri di dislivello. I primi 3km sono tutti su pista ciclabile. Arrivati ad Arbedo scegliamo la strada cantonale, traffico assente. I primi 30 km sono quasi tutti in pianura, alcuni strappetti e niente di più. Lumino, Roveredo, Grono, Piani di Lostalio e Soazza. Questi sono i paesini attraversati. Arrivati a Mesocco (famoso per il suo castello) iniziano le prime difficoltà. Un muro di 1km al 11%... La festa è finita! Ci restano 25 km, tutti di salita e contro vento. Arrivati a Pian S. Giacomo la strada spiana per alcune centinaia di metri (fontana) per poi ricominciare a salire. Dopo circa 7km arriviamo a San Bernardino villaggio (ultima fontana), non fa molto caldo anzi... Restano 7km per arrivare all'Ospizio (passo). Questi sono i km più belli, scenari da favola. Costeggiando il bel lago di Moesola approdiamo all'Ospizio ove è posto il cippo, 2066m. Siamo sullo spartiacque tra il bacino del Po e quello del Reno. Scattiamo le foto di rito e poi, visto il freddo, subito giù! Al rientro, da Soazza gira il vento, niente paura, siamo tutti dei "passistoni". L'uscita è stata veramente molto positiva, compagnia ottima, strada come un biliardo, (fatta eccezione per qualche metro di pavé a Mesocco) luoghi stupendi (un paio di cascate sul fondo valle). L'anno prossimo, si va ai "laghetti del Naret" ma questa sarà musica per il 2018 (e che musica...). Grazie a tutti!



Brontoli al Passo S. Bernardino

La Freccia Valle Olona (di D. Ferrero)

Domenica 27 agosto erano 6, Francesca, Max, Dario, Fabio, Giovanni e Luca, i brontoli presenti alla via della randonnée Freccia Valle Olona con partenza e arrivo a Garbatola di Nerviano, nel contesto della Festa Granda, festa paesana di antica tradizione centenaria. Tre i possibili percorsi: 75, 100 e 120 chilometri; alla scoperta dello splendido paesaggio delle cotes nel cuore dei boschi della valle Olona, costeggiando risalendo e scendendo il corso del fiume Olona. Un tracciato da non sottovalutare che prende spunto dalla classica Flèche Wallonne (Freccia Vallone) teatro di epiche gare, e che, a seconda dei percorsi, propone 20, 15 o 9 cotes, con rispettivamente 1650, 1050 e 650 metri di dislivello. Circa 200 i partenti che all'apertura, letteralmente, del cancello alle ore 8.30 si sono riversati in strada per intraprendere l'avventura. Ottimo il percorso, mai monotono, con continui saliscendi impegnativi per le gambe ma stimolanti per il divertimento. A detta di tutti qualche freccia in più, in alcuni punti chiave del percorso, sarebbe stata utile per evitare qualche errore di direzione di troppo, ma si sa, lo spirito randagio è anche questo. A metà percorso, ristoro segreto con vidimazione carta di viaggio, e qualche consiglio sul tragitto finale. Al bivio tra lungo e medio divisione equa tra le maglie giallo fluo, tre per parte. Dopo le tante cotes, molte delle quali davvero impegnative, e gli ultimi chilometri in piacevole leggerissima discesa, di nuovo tutti a Garbatola per il timbro finale. Quindi pasta party, e meritata birretta per reintegrare i liquidi persi in una calda, ma divertente rando di fine estate.



Oratorio di Garbatola: Brontoli alla partenza

Verbania - Roma: l'arrivo (di A. Colombo)

Quinta tappa. Visito Siena per gustarmi un luogo ricco di arte e di storia, ma anche di forti tradizioni. Parto e alle 11 sono a Bonconvento, decido una deviazione per visitare l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Riparto alla volta di San Quirico D'Orcia. Alle 17,00 sono a Bagni Vignoni, non resisto alla tentazione di immergere i piedi nell'acqua tiepida. A Gallina, in mezzo alla campagna, trovo alloggio e cena con cucina casalinga. Quinto giorno: ore 7, 90Km. Sesta tappa. Percorro la Via Cassia verso Acquapendente, che mi dona la visita a un borgo stupendo. In una salumeria mi gusto un panino con la porchetta. Rifocillato raggiungo il lago di Bolsena che costeggia per Montefiascone. Ad un incrocio il cartello stradale che attendevo: 100 Km a ROMA! A Vetralla alle 13.30 sosta lunga, il sole scotta. Nell'unico bar aperto, sotto gli ombrelloni, due birre e comodi cuscini mi accompagnano nel sonno. Alle 15.30 ben riposato, riprendo e arrivo a Capranica. Sono le 18, trovo un albergo in centro che prima era un ospedale, in un'ottima trattoria locale è tempo di bucatini all'Amatriciana. Sesto giorno: ore 6.45, 120km. Settima tappa. A Roma mancano solo 65km. Riprendo la Via Cassia per le ultime pedalate, alle 12.30 sono finalmente a Roma!!! Foto di rito sotto il cartello. E via verso il Vaticano, il punto di arrivo finale. Alle 13.00, con gioia e orgoglio, io e la mia bici ci facciamo scattare una foto davanti a San Pietro!!! La città è immensa, come la mia soddisfazione. Di nuovo sui pedali mi muovo tra le sue vie. Monumenti, chiese, strade e musei. Prima di pensare al rientro in treno, mi gusto qualche ora di visite, assaggi e meritato riposo. La basilica di San Pietro, infine, accoglie il mio pellegrinaggio su due ruote e mi offre, con la sua cupola, la possibilità di salutare dall'alto la città verso cui ho pedalato per una emozionante e splendida settimana. In totale 882 km e neppure una foratura!



Aldo a San Pietro

Le Rive Rosse (di Francesca Benzio)

Le Rive Rosse si trovano nella parte orientale del biellese, tra le province di Biella e Vercelli si snodano dalla Valle Strona di Vallemosso attraversando Masserano fino a Curino. Il paesaggio deve le sue caratteristiche geologiche all'azione di colate laviche sovrapposte ai preesistenti graniti, vecchi di centinaia di milioni di anni, formati nei sottosuoli di un vecchio continente Paleo-Africano che si trovava all'altezza dell'Equatore e che è stato "spinto" in seguito verso l'Europa. Le sabbie rosse regalano colori incredibili e rendono il terreno drenante creando il giusto "grip" anche in periodi molto piovosi. Frequento spesso questa zona, come tanti appassionati, nella stagione invernale diventa un "paradiso" per i bikers, una sorta di parco dei divertimenti, mentre nella bella stagione è molto secco e c'è poca aderenza dovuta alla presenza di pietre e tratti sabbiosi che rendono scivolose le curve. Percorsi interessanti, divertenti, impegnativi, tecnici ed altamente panoramici con continui saliscendi, sterrati ampi, single track, tratti in cresta, tagliafuoco nelle pinete... quindi zona molto varia sia come panorami sia come tipologie di percorso. Insomma ce n'è per tutti i gusti!!! Non resta che avventurarsi pedalando e godere delle emozioni che la MTB sa regalare.



Tagliafuoco tra Sostegno e Curino

La mia Maratona dles Dolomites (di Matteo Piredda)

La mia Maratona dles Dolomites è incominciata ancora prima del sorteggio di metà Novembre, ero talmente fiducioso che ad inizio Novembre avevo già prenotato a San Cassiano, mi dicevo vedrai che il gruppo Brontolo verrà estratto, e per fortuna è andata bene. Passano i mesi e i km e finalmente arriva il giorno del ritiro pacco gara, ho davanti un centinaio di persone ma in 10 minuti ho fatto, capisco allora di trovarmi di fronte ad una macchina organizzativa perfetta, aprendo il pacco gara una sorpresa oltre ai soliti gadget, c'è la maglietta e anche un bellissimo smanicato entrambi rossi. Alle 5:30 sono in strada è l'alba e fa' freddo, il cielo è coperto ma ci sono scorci d'azzurro, non vedo l'ora di far girare le gambe, prima però devo andare in griglia ed essendo l'ultima ci vorrà un'oretta. Alle 6:50 passo sullo start, alzo gli occhi e vedo le dolomiti, i monti pallidi, vedo la strada che sale con i tornanti affollati di bici, un unico serpente colorato che si inerpica tra le vette e sembra quasi possa toccare le nuvole. Ovviamente partendo in ultima griglia le prime 2 salite, Campolongo e Pordoi, sono trafficate ma non ho ambizioni di classifica quindi vado al mio passo, il Sellaronda si completa con Sella ed infine il Gardena, un quadrilatero tosto ma abbastanza pedalabile. Poi la discesa di circa 11 km che riporta a Corvara, per quelli che hanno deciso di fare il corto c'è l'arrivo, per gli altri invece ancora tanta fatica, si dice che la Maratona incominci al secondo passaggio sul Campolongo, ed in effetti per me è stato così perché da metà Campolongo ho incominciato ad accusare crampi, forse causa il freddo nella discesa dal Gardena. Superata Arabba circa 10 km di falsopiano, il crampo si è trasformato in un fastidio costante ma sopportabile, tornerà poi un paio di volte più avanti,

per fortuna sulla destra ammiro la maestosità della Marmolada. Arrivo al bivio tra percorso medio e Maratona e tiro dritto per quest'ultimo, la stanchezza incomincia a farsi sentire, ma non voglio rinunciare al Giau, prima però c'è il colle di Santa Lucia, un foruncolo rispetto al resto. Ecco il Giau, il simbolo della Maratona, quasi 10 km al 9% medio, non lascia mai rifiutare è costantemente cattivo, la durezza della salita è evidenziata dal silenzio, fino a quel momento si sente parlare un po' in tutte le lingue, mentre per tutto il Giau è assoluto silenzio, sento solo il battito del mio cuore e il respiro affannato, tutti faticano nessuno escluso e qualcuno si deve anche fermare. Arrivo in cima e complice un'occhiata di sole e un panorama fantastico mi fermo a godermi la vetta, e lo spettacolo dai 2236m del passo, poi giù in picchiata verso il Falzarego. Anche il Falzarego è lungo circa 10 km, ma rispetto al Giau molto pedalabile e addirittura in un tratto spiana, poi è l'ultima fatica e questo ti carica di nuove energie, in cima il percorso medio e il Maratona si ricongiungono. Dalla cima del Valparola mancano meno di 20 km, mi godo la discesa con splendida vista sulla Val Badia, in breve sono di nuovo a La Villa e mi preparo al Mur del Giat! E' breve ma tosto, lo devi fare tutto in piedi e col cuore in gola, molti lo fanno spingendo la bici, ma è la passerella finale, lo spettacolo di pura fatica che i ciclamatori offrono alla gente festante. Ancora un paio di km di falsopiano fino a Corvara, li faccio con calma per gustarmi l'arrivo, una grande festa all'altezza della manifestazione. Medaglia e capellino, e torno verso il mio appartamento, appagato e felice per aver compiuto la mia piccola impresa, pensando già al prossimo sorteggio.